

IL PARCO DELL'ETNA

Il Parco dell'Etna è stato il primo ad essere istituito in Sicilia nel marzo del 1987. Non è un caso.

L'Etna infatti non è soltanto il vulcano attivo più alto d'Europa, ma una montagna ricchissima dove sono presenti colate laviche recenti, in cui ancora non si è insediata alcuna forma di vita e colate antichissime su cui sono presenti boschi di Pino laricio, Faggio e Betulla.

Alle quote più basse, a querceti e castagneti si alternano, incisi sui fianchi della montagna, terrazzamenti su cui vengono coltivati pereti, mele, vigneti, nocioleti e pistacchietti; tale attività è frutto della operosità secolare dell'uomo.

Per proteggere questo ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, marcato dalla presenza dell'uomo, il Parco dell'Etna, che si estende dalla vetta del vulcano sino alla cintura superiore dei paesi etnei, è stato diviso in due zone.

Nella zona "A" (19.000 ettari), quasi tutti di proprietà pubblica, curati dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione siciliana, non ci sono insediamenti umani. E' l'area dei grandi spazi incontaminati; regno di grandi rapaci tra cui l'aquila reale. In quest'area l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano.

La zona "B" (26.000 ettari), formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli privati, è caratterizzata da splendidi esempi di antiche case contadine; frugali ricoveri per animali, palmenti, austere case padronali, segno di una antica presenza umana che continua tutt'ora. In questa zona l'obiettivo del Parco è incoraggiare gli agricoltori, anche con sostegni finanziari, a continuare a svolgere le loro attività tradizionali ed impedire che questo straordinario patrimonio culturale vada disperso sotto una colata di cemento e di seconde case.

Oltre alle zone di Parco "A" e "B" esiste un'area di pre-parco estesa 14.000 ettari, ove è possibile prevedere insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

I centri abitati dei comuni etnei non fanno parte del perimetro del Parco. Una parte dei loro territori rientra all'interno dell'area protetta.

I comuni i cui territori ricadono all'interno del Parco sono i seguenti: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, S. Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande, Zafferana Etnea.

IL SENTIERO NATURA

Il sentiero che vi accingete a percorrere è localizzato nel versante Nord Est dell'Etna a qualche centinaio di metri dal Rifugio Citelli, punto base per l'escursionismo n.15 del Parco dell'Etna. La zona è raggiungibile sia salendo dal paese di Fornazzo che da Linguaglossa.

Il percorso, che riveste eccezionale interesse sia dal punto di vista geologico che botanico, si snoda a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1660 m s.l.m. per una lunghezza di circa 4 km. Lungo il sentiero natura si incontrano radure ricche di specie endemiche, bombe vulcaniche di notevoli dimensioni e formazioni boschive dominate dalla Betulla (*Betula aetnensis* Rafin.).

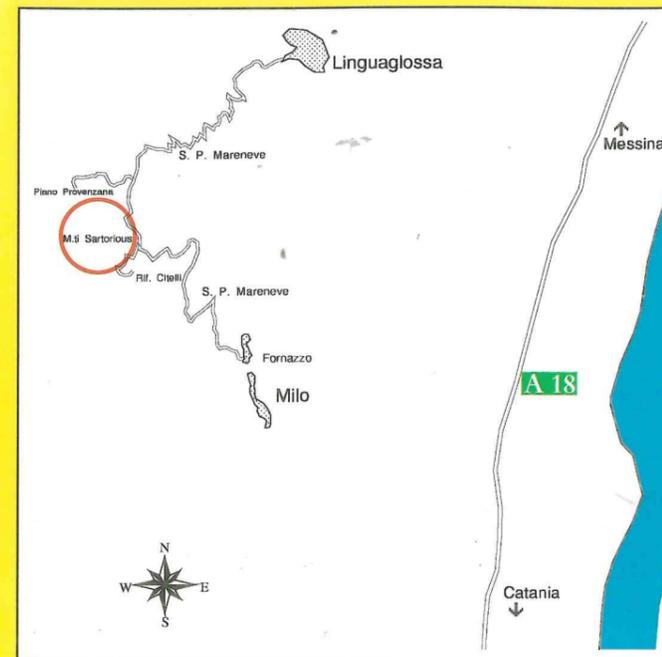
Il grande interesse geologico è rappresentato invece dalla imponente colata lavica del 1865 che ha dato origine ai monti Sartorius (in onore e memoria dello studioso Sartorius von Waltershausen che fu tra i primi a riportare cartograficamente le più importanti eruzioni dell'Etna) caratterizzati dal tipico allineamento di conetti eruttivi ("bottoniera"); in questi ambienti ancora scarsamente colonizzati dalla vegetazione si può udire lo stridente verso del Codiroso spazzacamino che condivide questo habitat con il Culbianco, uccelletto sempre svolazzante da un posatoio all'altro alla continua ricerca di insetti.

Il percorso segue per buona parte un preesistente sentiero pastorale ed il tracciato "chiude" ad anello verso il punto iniziale presentando un dislivello massimo di c/a un centinaio di metri sulla sella che divide due dei sette conetti eruttivi dei Monti Sartorius.

Lungo il sentiero sono stati posti dei "pilieri" in pietra lavica con sovrapposti i numeri da 1 a 6; ogni numero evidenzia un punto d'osservazione al quale corrispondono particolari caratteristiche che vengono descritte nel testo.

Il sentiero attraversa un'area protetta. Vi preghiamo di percorrerlo il più possibile in silenzio, di non gettare carte o altri oggetti, di non accendere fuochi, di non estirpare o danneggiare piante e di non raccogliere fiori.

Vi raccomandiamo di non uscire dal sentiero segnalato. Potreste recare disturbo alla vegetazione ed agli animali presenti. Fate in modo che chi lo visiterà dopo di voi non si accorga del vostro passaggio.



CARATTERISTICHE

Quota di partenza: 1.660 m s.l.m.

Dislivello: 100 m.

Escursione facile.

Lunghezza del percorso: circa 4 km.

Tempo di percorrenza: circa 2 ore.

Punti di osservazione: 6.

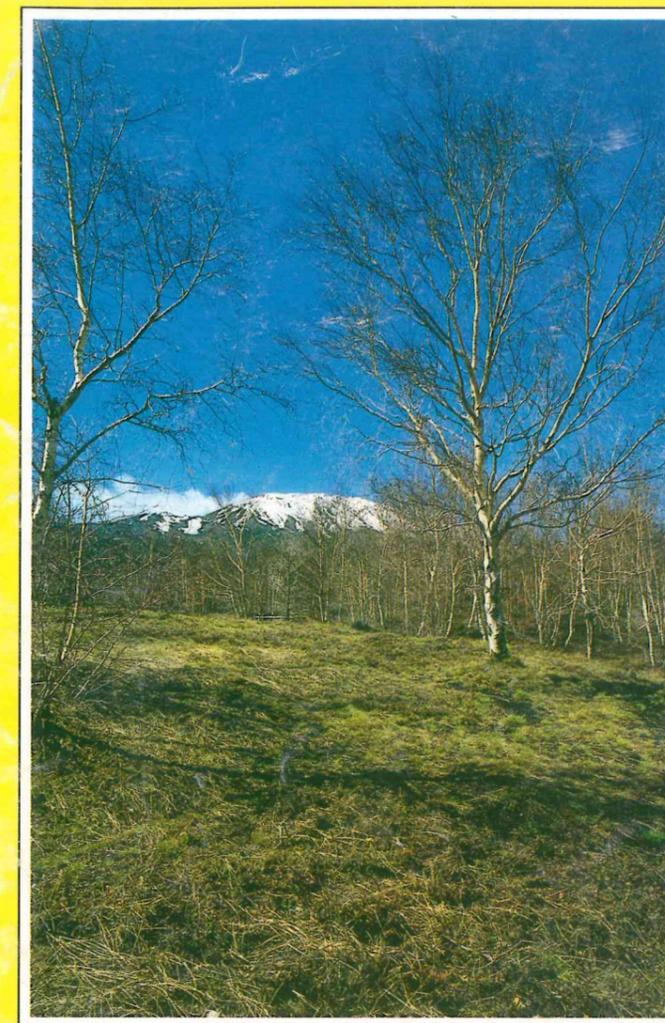
CONSIGLI E ATTREZZATURA

Cura l'abbigliamento in funzione del clima e della particolare morfologia del terreno: il vestiario dovrebbe essere comodo, tanto da consentire libertà di movimento, ma robusto per evitare graffi. Le scarpe potranno essere più o meno pesanti purché fornite di una buona suola per affrontare il terreno lavico.

Testi: S. Caffo, E. Cirino, F. Pennisi.

Cartine: S. Spina.

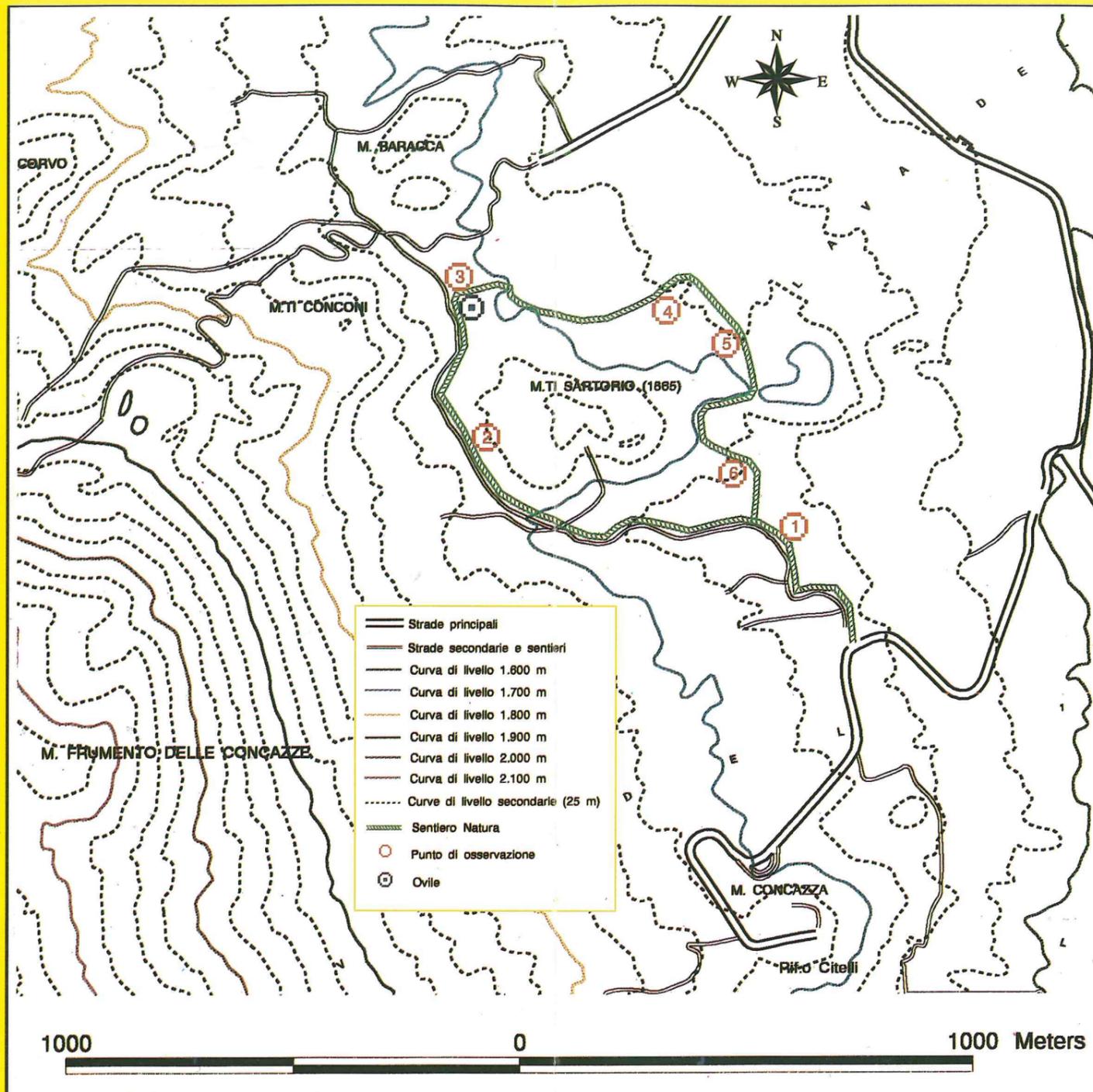
Foto: F. Pennisi.



sentiero
natura

"MONTI
SARTORIUS"





I PUNTI DI OSSERVAZIONE

P.O. 1 - La radura

A poche decine di metri dall'inizio del percorso il paesaggio si apre in una radura a Graminacee (Festuca e Poa) con cespi odorosi di Tanaceto e pulvini di Spino santo (*Astragalus siculus* Biv.). Sulla destra si possono osservare i neri apparati eruttivi dei monti Sartorius originatisi dall'eruzione del 30 gennaio 1865 che per 150 giorni (terminò il 28 giugno), eruttò oltre 96 milioni di metri cubi di materiale incandescente.

P.O. 2 - Le bombe vulcaniche

Lungo il percorso troverete un'area ricca di bombe vulcaniche di notevoli dimensioni. Di fronte si ha la splendida visione del Monte Frumento delle Concazze che, con i suoi 2151 m s.l.m., rappresenta uno dei più grandi coni avventizi del nostro vulcano. Sulle sue pendici si rinviene un bosco rado di Betulle con sparsi esemplari di Pino laricio, sostituiti verso l'alto da pulvini spinosi di Astragalo.

P.O. 3 - La vita tra le rocce

Prima di addentrarsi all'interno del bosco di Betulle si incontra un ovile con abbeveratoio. Superato l'ovile non si può fare a meno di notare il netto contrasto tra l'asprezza del substrato vulcanico e la delicatezza dei colori delle forme vegetali colonizzatrici, qui rappresentate dal bianco candido della corteccia degli alberi, dalle macchie grigio-verdastre dei Licheni e dei Muschi incrostanti, dal verde pallido e dal giallo delicato delle spighe della Festuca e della Poa che con la loro azione alimentano la disgregazione delle rocce vulcaniche.



P.O. 4 - Il bosco di Betulle

Inoltrandosi nel bosco di Betulle non è raro rinvenire notevoli esemplari di Pino laricio e bei cespi di Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis* (Biv.) DC.). La Betulla non è però soltanto motivo coreografico dell'ambiente montano etneo, ma riveste, con il suo specifico adattamento al substrato lavico, un preciso ruolo ecologico e dinamico nell'economia del paesaggio vegetale.

P.O. 5 - La colata del 1865

Superato il bosco ci si ritrova dinanzi la maestosa colata del 1865; da questo punto di osservazione si ha una splendida vista di insieme che spazia dall'area sommitale del vulcano fino a Rocca Novara. La colata si estende per circa 8 Km² con uno spessore medio delle lave di oltre 12 m; la morfologia superficiale è molto accidentata per la presenza di lave e blocchi scoriacei a spigoli vivi su cui sarà bene, camminando, prestare particolare attenzione. Le lave, durante il loro processo di solidificazione in ambiente "umido", hanno assunto localmente delle morfologie molto particolari; esempio di ciò è osservabile lungo la deviazione per Monte Baracca.

P.O. 6 - La base

Discendendo il pendio degli apparati eruttivi dei monti Sartorius è facile incontrare piante caratteristiche dell'Etna come: la Camomilla dell'Etna, la Saponaria dell'Etna e il Romice dell'Etna. Di fronte si osserva il Monte Concazze con il Rifugio Citelli, punto base n. 15 per l'escursionismo. Da qui si ritorna all'inizio del sentiero.

